

Blessed Are the Peacemakers

By Elder Gary E. Stevenson
Of the Quorum of the Twelve Apostles

Beati quelli che si adoperano per la pace

Anziano Gary E. Stevenson
del Quorum dei Dodici Apostoli

October 2025 general conference

Peacemaking still begins in the most basic place—in our hearts. Then in homes and families.

Welcome to general conference. How grateful we are to be gathered.

As we anticipate these conference proceedings, we are acutely aware of the weeks leading up to it. We realize that our hearts are mourning loss, and some feel uncertainty caused by violence or tragedy throughout the world. Even devout people gathered in sacred spaces—including our hallowed chapel in Michigan—have lost their lives or loved ones. I speak from my heart, realizing that many of your hearts are burdened by what you, your families, and our world have undergone since last general conference.

Capernaum in Galilee

Imagine with me you are a young teenager in Capernaum, near the Sea of Galilee, during the ministry of Jesus Christ. Word spreads of a rabbi—a teacher—whose message draws multitudes. Neighbors plan to travel to a mount overlooking the sea to hear Him.

You join others walking the dusty roads of Galilee. Upon your arrival, the large crowd gathered to hear this Jesus surprises you. Some quietly whisper, “Messiah.”

You listen. His words touch your heart. On the long walk home, you choose quiet over conversation.

Cominciamo ugualmente ad adoperarci per la pace nel luogo più semplice: il nostro cuore. Poi nella casa e nella famiglia.

Benvenuti alla Conferenza generale. Siamo davvero grati di essere riuniti.

Nel dare inizio a questa conferenza, siamo profondamente consapevoli delle settimane che l'hanno preceduta. Ci rendiamo conto i nostri cuori sono gravati dalla perdita e che alcuni provano l'incertezza causata dalla violenza o dalla tragedia in tutto il mondo. Anche persone devote riunite in spazi sacri — compresa la nostra cappella consacrata in Michigan — hanno perso la vita o persone care. Vi parlo con tutto il cuore, rendendomi conto che molti di voi portano nel cuore il peso di ciò che voi e le vostre famiglie — e il nostro mondo — avete vissuto dall'ultima conferenza generale.

Capernaum in Galilea

Immaginate insieme a me di essere giovani adolescenti a Capernaum, vicino al Mar di Galilea, durante il ministero di Gesù Cristo. Si sparge la voce di un rabbino, un insegnante, il cui messaggio attira folle di persone. I vicini si organizzano per recarsi su un monte affacciato sul mare per ascoltarLo.

Vi unite ad altri, camminando lungo le strade polverose della Galilea. Arrivati, il grande numero di persone radunate per ascoltare questo Gesù vi sorprende. Alcuni sussurrano sommessamente: “Messia”.

Voi ascoltate. Le Sue parole vi toccano il cuore. Durante la lunga strada verso casa, scegliete di rimanere in silenzio anziché conversare.

You ponder wondrous things—things that transcend even the law of Moses. He spoke of turning the other cheek and loving your enemies. He promised, “Blessed are the peacemakers: for they shall be called the children of God.”

In your reality, as you feel the weight of difficult days—uncertainty and fear—peace feels distant.

Your pace quickens; you arrive home breathless. Your family gathers; your father asks, “Tell us what you heard and feel.”

You share that He invited you to let your light shine before others, to seek righteousness even when persecuted. Your voice catches as you repeat, “Blessed are the peacemakers: for they shall be called the children of God.”

You ask, “Can I truly become a peacemaker when the world is in commotion, when my heart is filled with fear, and when peace seems so far away?”

Your father glances at your mother and answers gently, “Yes. We begin in the most basic place—in our hearts. Then in our homes and families. As we practice there, peacemaking can spread to our streets and villages.”

Fast Forward 2,000 Years

Fast forward 2,000 years. No need to imagine—this is our reality. Although the pressures felt by today’s rising generation differ from those of the young person in Galilee—polarization, secularization, retaliation, road rage, outrage, and social media pile-ons—both generations face cultures of conflict and tension.

Gratefully, our young men and women are similarly drawn to their Sermon-on-the-Mount moments: seminary, For the Strength of Youth conferences, and Come, Follow Me. Here they receive the same enduring invitations from the Lord: to let their light shine before others, to seek righteousness even when persecuted, and to love their enemies.

They also receive encouraging words from living prophets of the Restoration: “Peacemakers needed.” Disagree without being disagreeable. Replace contention and pride with forgiveness and love. Build bridges of cooperation and under-

Pensate a cose meravigliose — cose che trascendono persino la legge di Mosè. Egli ha parlato di porgere l’altra guancia e di amare i nemici. Ha promesso: “Beati quelli che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio”.

Nella vostra realtà sentite il peso dei giorni difficili, pieni di incertezza e paura, e la pace sembra lontana.

Accelerate il passo; arrivate a casa senza fiato. La vostra famiglia si riunisce; vostro padre chiede: “Raccontaci cosa hai sentito e cosa provi”.

Raccontate che Egli vi ha invitato a far risplendere la vostra luce dinanzi agli altri, a cercare la rettitudine anche quando siamo perseguitati. Vi trema la voce mentre ripetete: “Beati quelli che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio”.

Chiedete: “Posso davvero adoperarmi per la pace quando il mondo è in tumulto, quando il mio cuore è pieno di paura e quando la pace sembra così lontana?”.

Vostro padre guarda vostra madre e risponde dolcemente: “Sì. A partire dal luogo più semplice: il nostro cuore. Poi nella nostra casa e nella nostra famiglia. Facendo pratica qui, l’impegno ad adoperarsi per la pace può diffondersi nelle nostre strade e nei nostri villaggi”.

Duemila anni dopo

Andiamo avanti di duemila anni. Non c’è bisogno di immaginarlo: è la nostra realtà. Sebbene le pressioni percepite dalla generazione emergente di oggi siano diverse da quelle dell’adolescente in Galilea — polarizzazione, secolarizzazione, ritorsioni, rabbia nelle strade, indignazione e attacchi collettivi sui social media — entrambe le generazioni vivono in culture segnate dal conflitto e dalla tensione.

Siamo grati che i nostri giovani uomini e le nostre giovani donne siano a loro volta attratti dai loro momenti assimilabili a quelli del Sermonne sul Monte: il Seminario, le conferenze Per la forza della gioventù e Vieni e seguimi. Lì ricevono dal Signore gli stessi intramontabili inviti: far risplendere la loro luce dinanzi agli altri, cercare la rettitudine anche se perseguitati amare i loro nemici.

Ricevono anche parole di incoraggiamento dai profeti viventi della Restaurazione: “C’è bisogno di pacificatori”. Dissentite educatamente, senza diventare sgradevoli. Sostituite la contesa e l’orgoglio con il perdono e l’amore. Costruite

standing, not walls of prejudice or segregation. And the same promise: “Blessed are the peacemakers: for they shall be called the children of God.”

The hearts of today’s rising generation are filled with a testimony of Jesus Christ and a hope for the future. Yet they too ask, “Can I truly become a peacemaker when the world is in commotion, my heart is filled with fear, and peace seems so far away?”

The resounding response is once again yes! We embrace the words of the Savior: “Peace I leave with you, my peace I give unto you. ... Let not your heart be troubled, neither let it be afraid.”

Today, peacemaking still begins in the most basic place—in our hearts. Then in homes and families. As we practice there, peacemaking will spread into our neighborhoods and communities.

Let’s further consider these three places where a modern-day Latter-day Saint makes peace.

Peacemaking in Our Hearts

The first is in our hearts. A visible element of Christ’s ministry demonstrates how children were drawn to Him. Therein lies a clue. Looking into the pure and innocent peacemaking heart of a child can be an inspiration for our hearts. Here is how several Primary-age children answered “What does it look like to be a peacemaker?”

I share their responses straight from their hearts! Luke said, “Always help others.” Grace shared how important it is to forgive each other, even when it doesn’t feel fair. Anna said, “I saw someone who didn’t have anyone to play with, so I went to play with her.” Lindy reflected that to be a peacemaker is to help others. “Then you pass it on. It will just keep going on and on.” Liam said, “Don’t be mean to people, even if they are mean to you.” London exclaimed, “If someone teases or is mean to you, you say, ‘Please stop.’” Trevor observed, “If there is one donut left and you all want it, you share.”

These children’s responses are evidence to me that we are all born with divine inclinations toward kindness and compassion. The gospel

ponti di collaborazione e di comprensione, non barriere di pregiudizio o segregazione. E la stessa promessa: “Beati quelli che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio”.

I cuori della generazione emergente sono ricolmi della testimonianza di Gesù Cristo e di speranza per il futuro. Eppure anche loro si chiedono: “Posso davvero adoperarmi per la pace quando il mondo è in tumulto, il mio cuore è pieno di paura e la pace sembra così lontana?”.

La sonora risposta è ancora una volta: sì! Accogliamo le parole del Salvatore: “Io vi lascio pace; vi do la mia pace. [...] Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti”.

Anche oggi, adoperarci per la pace inizia nel luogo più semplice: il nostro cuore. Poi nella casa e nella famiglia. Facendo pratica qui, l’impegno a adoperarsi per la pace si diffonderà nei nostri quartieri e nelle nostre comunità.

Esaminiamo ulteriormente questi tre luoghi in cui i santi degli ultimi giorni moderni sono pacificatori.

Essere pacificatori nel nostro cuore

Il primo è il nostro cuore. Un elemento evidente del ministero di Cristo dimostra che i bambini erano attratti da Lui. In questo vi è un indizio. Guardare nel cuore puro, innocente e pacificatore di un bambino può essere di ispirazione per il nostro cuore. Ecco come vari bambini in età da Primaria hanno risposto alla domanda: “Che cosa significa essere pacificatori?”.

Condivido le loro risposte, direttamente dal loro cuore. Luke ha detto: “Aiutare sempre gli altri”. Grace ha raccontato di quanto sia importante perdonarsi a vicenda, anche quando sembra ingiusto. Anna ha detto: “Ho visto una bambina che non aveva nessuno con cui giocare, così sono andata a giocare con lei”. Lindy ha riflettuto sul fatto che essere una pacificatrice vuol dire aiutare gli altri. “Poi lo trasmetti agli altri. Così continuerà ad andare avanti all’infinito”. Liam ha detto: “Non essere cattivi con gli altri, anche se loro sono cattivi con te”. London ha esclamato: “Se qualcuno ti prende in giro o è cattivo con te, tu gli dici: ‘Smettila, per favore’”. Trevor ha osservato: “Se è rimasta solo una ciambella e la vogliono tutti, la condividi”.

Le risposte di questi bambini sono per me la prova che tutti noi nasciamo con un’inclinazione divina verso la gentilezza e la compassione. Il

of Jesus Christ nurtures and knits these divine traits, including peacemaking, into our hearts, blessing us in this life and the next.

Peacemaking at Home

Second, building peacemaking in our homes by using the Lord's pattern to influence our relationships with one another: persuasion, long-suffering, gentleness, kindness, meekness, and love unfeigned.

Here is an inspiring story that demonstrates how one family made peacemaking a family affair, putting these principles into practice.

Children in this family were struggling in their relationship with an adult whose demeanor was often grumpy, condescending, and curt. The children, hurt and frustrated, began to wonder if the only way forward was to mirror that same mean-spirited behavior.

One evening the family spoke openly together about the tension and the toll it was taking. And then an idea emerged—not just a solution but an experiment.

Instead of responding with silence or retaliation, the children would do something unexpected: they would respond with kindness. Not just polite restraint but a deliberate, heartfelt outpouring of kind words and thoughtful deeds, no matter how they were treated in return. All agreed to try it for a set time, after which they'd regroup and reflect.

Though some were hesitant at first, they committed to the plan with genuine hearts.

What happened next was nothing short of remarkable.

The cold exchanges began to thaw. Smiles replaced scowls. The adult, once distant and harsh, began to change. The children, empowered by their choice to lead with love, found joy in the transformation. The change was so profound that the planned follow-up meeting was never needed. Kindness had done its quiet work.

In time, true bonds of friendship were formed, lifting everyone. To be peacemakers, we forgive others and deliberately build others up

vangelo di Gesù Cristo nutre e intesse nel nostro cuore questi tratti divini, tra cui quello di essere pacificatori, benedicendoci in questa vita e nella prossima.

Essere pacificatori in casa

Secondo, diventare pacificatori in casa influenzando le relazioni che abbiamo con gli altri grazie al modello dato dal Signore: persuasione, longanimità, gentilezza, dolcezza, mitezza e amore non finto.

Ecco una storia ispiratrice che dimostra come una famiglia abbia reso quello di essere pacificatori un impegno collettivo mettendo in pratica questi principi.

In questa famiglia, i figli faticavano a relazionarsi con un adulto dal comportamento spesso scontroso, paternalistico e brusco. Feriti e frustrati, cominciarono a chiedersi se l'unico modo per andare avanti fosse adottare lo stesso tipo di comportamento negativo.

Una sera la famiglia parlò apertamente della tensione e delle conseguenze che questo stava provocando. Poi venne fuori un'idea — non la soluzione in sé ma un esperimento.

Invece di reagire col silenzio o con la vendetta, avrebbero fatto qualcosa di inaspettato: avrebbero risposto con gentilezza. Non un semplice trattenersi per cortesia, ma una sincera e deliberata profusione di parole gentili e azioni premurose, a prescindere da come venissero ricambiati. Tutti erano d'accordo a fare la prova per un tempo prestabilito, al termine del quale si sarebbero riuniti per riflettere.

Sebbene alcuni all'inizio fossero titubanti, si impegnarono ad attuare il piano con un cuore sincero.

Quanto avvenne in seguito fu a dir poco straordinario.

Le gelide interazioni cominciarono a sciogliersi. I sorrisi presero il posto delle espressioni cupe. L'adulto, un tempo distante e duro, cominciò a cambiare. I figli di quella famiglia, rafforzati dalla loro scelta di aprire la strada con amore, trovarono gioia in quella trasformazione. Il cambiamento era così profondo che non fu più necessario tornare a riunirsi come programmato. La gentilezza aveva svolto il suo compito silenzioso.

Col tempo si formarono dei veri legami di amicizia che edificarono tutti. Per essere dei pacificatori, perdoniamo gli altri e li rafforziamo

instead of tearing them down.

Peacemaking in Our Communities

Third, peacemaking in our communities. In the troubled years of World War II, Elder John A. Widtsoe taught: “The only way to build a peaceful community is to build men and women who are lovers and makers of peace. Each individual, by that doctrine of Christ … holds in his hands the peace of the [whole] world.”

The following story beautifully illustrates that precept.

Several years ago, two men—a Muslim imam and a Christian pastor from Nigeria—stood on opposite sides of a painful religious divide. Each had suffered deeply. And yet, through the healing power of forgiveness, they chose to walk a path together.

Imam Muhammad Ashafa and Pastor James Wuye became friends and unlikely partners in peace. Together they established a center for interfaith mediation. They now teach others to replace hatred with hope. As two-time nominees for the Nobel Peace Prize, they recently became inaugural recipients of the Commonwealth Peace Prize.

These former enemies now travel side by side rebuilding what was broken, living witnesses that the Savior’s invitation to be peacemakers is not only possible—it is powerful.

When we come to know the glory of God, then we “will not have a mind to injure one another, but to live peaceably.” In our congregations and our communities, may we choose to see one another as children of God.

A One-Week Peacemaker Plan

In summary, I offer an invitation. Peacemaking demands action—what might that be, for each of us, starting tomorrow? Would you consider a one-week, three-step peacemaker plan?

A contention-free home zone: When contention starts, pause and reboot with kind words and deeds.

intenzionalmente invece di buttarli giù.

Essere pacificatori nella nostra comunità

Terzo, essere pacificatori nella nostra comunità. Durante gli anni travagliati della Seconda guerra mondiale, l’anziano John A. Widtsoe disse: “L’unico modo per creare una comunità che vive in pace consiste nel formare uomini e donne che amano la pace e si adoperano per averla. Ogni persona, secondo la dottrina di Cristo [...] tiene nelle proprie mani la pace del mondo intero”.

La storia seguente illustra perfettamente questo preceitto.

Diversi anni fa, due uomini, un imam musulmano e un pastore cristiano provenienti dalla Nigeria, si trovavano agli estremi opposti di una dolorosa divisione religiosa. Entrambi avevano sofferto moltissimo. Eppure, mediante il potere guaritore del perdono, scelsero di intraprendere un percorso insieme.

L’imam Muhammad Ashafa e il pastore James Wuye divennero amici e improbabili colleghi nell’adoperarsi per la pace. Insieme crearono un centro di mediazione interconfessionale. Ora insegnano ad altri a sostituire l’odio con la speranza. Candidati per due volte al Premio Nobel per la pace, di recente sono stati insigniti del primo Premio per la pace del Commonwealth.

Questi ex nemici ora viaggiano fianco a fianco per ricostruire ciò che era stato infranto, testimoni viventi che l’invito del Salvatore a essere dei pacificatori non solo è possibile, ma è possente.

Quando arriveremo a conoscere la gloria di Dio, “non [avremo] in mente di [farcì] del male l’un l’altro, bensì di vivere in pace”. Prego che, nelle nostre congregazioni e nelle nostre comunità, sceglieremo di vederci gli uni gli altri come figli di Dio.

Un piano di una settimana per essere dei pacificatori

Per riassumere, desidero estendere un invito. Essere pacificatori richiede di agire: cosa potrebbe fare, ognuno di noi, a partire da domani? Accetterete un piano di una settimana in tre passi per diventare dei pacificatori?

Uno spazio senza contese in casa: quando inizia la contesa, mettete in pausa e ricominciate con parole e azioni gentili.

Digital bridge building: Before posting, replying, or commenting online, ask, Will this build a bridge? If not, stop. Do not send. Instead, share goodness. Publish peace in the place of hate.

Repair and reunite: Each family member could seek out a strained relationship in order to apologize, minister, repair, and reunite.

Conclusion

It has been a few months since I felt an undeniable impression leading to this message: “Blessed Are the Peacemakers.” In conclusion, may I share impressions that have pressed upon my heart over this time.

Peacemaking is a Christlike attribute. Peacemakers are sometimes labeled naive or weak—from all sides. Yet, to be a peacemaker is not to be weak but to be strong in a way that the world may not understand. Peacemaking requires courage and compromise but does not require sacrifice of principle. Peacemaking is to lead with an open heart, not a closed mind. It is to approach one another with extended hands, not clenched fists. Peacemaking is not a new thing, hot off the press. It was taught by Jesus Christ Himself, both to those in the Bible and the Book of Mormon. Peacemaking has since been taught by modern-day prophets from the earliest days of the Restoration even to this day.

We fulfill our divine role as children of a loving Heavenly Father as we strive to become peacemakers. I bear testimony of Jesus Christ, who is the Prince of Peace, the Son of the living God, in the name of Jesus Christ, amen.

Costruire ponti digitali: prima di pubblicare, rispondere o commentare online, chiedetevi: Questo costruirà un ponte?. Se la risposta è no, fermatevi. Non inviate nulla. Piuttosto, condividete qualcosa di buono. Pubblicate la pace al posto dell'odio.

Riparare e riunire: ogni membro della famiglia potrebbe individuare un rapporto teso per scusarsi, ministrare, riparare e riunire.

Conclusione

Sono passati alcuni mesi da quando ho ricevuto un'impressione inequivocabile che mi ha portato a questo messaggio: “Beati quelli che si adoperano per la pace”. In conclusione, vorrei condividere le impressioni che mi hanno toccato profondamente il cuore durante tutto questo tempo.

Quello di essere pacificatori è un attributo cristiano. I pacificatori a volte vengono etichettati come ingenui o deboli su tutti i fronti. Tuttavia, essere un pacificatore non vuol dire essere deboli ma essere forti in un modo che il mondo potrebbe non comprendere. Essere pacificatori richiede coraggio e compromesso, ma non richiede di sacrificare i principi. Essere pacificatori significa dirigere con il cuore aperto, non con la mente chiusa. Questo vuol dire avvicinarsi agli altri con le mani tese, non con i pugni serrati. Essere pacificatori non è qualcosa di nuovo, appena annunciato. Fu insegnato da Gesù Cristo stesso, sia nella Bibbia che nel Libro di Mormon. Da allora, i profeti moderni hanno insegnato come essere dei pacificatori sin dagli albori della Restaurazione e fino ai giorni nostri.

Quando ci sforziamo di diventare dei pacificatori, adempiamo il nostro ruolo divino di figli di un amorevole Padre Celeste. Rendo testimonianza di Gesù Cristo, il Principe della pace, il Figlio del Dio vivente. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.